

Il prefetto proposto dalla Dc alla prima uscita. Nel suo comitato promotore figura anche Mario Cecchi Gori da ieri indagato per concorso in corruzione. Ultimi ritocchi agli schieramenti Polemiche tra i Popolari. Michelini: «Non so se voterò Rutelli»

## Sono candidato, basta la parola...

### Con Caruso finita la passerella. A quando i programmi?

Gran folla di candidati schieramenti ancora da ritoccare, ma la formazione di prima fila pronta per la partenza della corsa a sindaco, è ormai chiara. In pole position Rutelli, sostenuto dal fronte progressista. E da ieri in campo per la Dc e il centro Carmelo Caruso. All'estrema destra Fini e a sinistra Nicolini. Angioni ancora indeciso e poi Moana il principe d'Aosta e tutta la schiera dei minori.

CARLO FIORINI

I candidati maggiori ormai sono tutti schierati. Carmelo Caruso con la Dc al centro. Francesco Rutelli col fronte progressista. All'estrema destra il missino Gianfranco Fini e all'estrema sinistra con Rifondazione, Renato Nicolini. Poi c'è ancora il generale Franco Angioni, che deve decidere se partecipare o meno, seguito da una lunga schiera di candidati minori: da Moana Pozzi al principe Amedeo d'Aosta passando per il direttore di «Porta Portese» Rosario Caccamo. E in attesa che suoni il gong della campagna elettorale ufficiale si parla ancora e solo di alleanze e di schieramenti. Chissà, quando i programmi e ricette per risolvere i problemi prenderanno il sopravvento.

Sul fronte progressista ieri è arrivato l'ennesimo «sì» dei Popolari di Segni a Rutelli. Ma perché è tanto bisogno tra i

seguaci del leader? Perché Rutelli non di ribadire la propria fedeltà al candidato Verde? Perché uno di loro, Alberto Michelini, ancora ieri ha detto che Rutelli non lo convince, mentre ha espresso un forte apprezzamento per Caruso? «Non so se voterò Rutelli», ha detto Michelini. «Non ha ancora risposto alla lettera aperta di Segni, ha il dovere di rispondere alle richieste dei cattolici sulla scuola, gli anziani in casa per i giovani. Noi siamo nello schieramento per Rutelli», ha subito risposto il segretario cittadino dei Popolari Cesare San Mauro. «Rutelli ha incontrato Segni e ha manifestato massima apertura alle nostre richieste programmatiche. Insomma nessun problema. Ma altri esponenti dei Popolari diffidati da Cesare San Mauro ad usare, nei manifesti, il nome del movimento ieri hanno promesso un'assemblea a favore della



A partire da Francesco Rutelli qui a fianco in senso antiorario gli altri candidati: Franco Angioni, Moana Pozzi, Renato Nicolini, Gianfranco Fini e Carmelo Caruso.



## La protesta degli assegnatari della Madonnetta. Niente fogne, niente casa. L'odissea di mille famiglie

MARIA PRINCI

Mille alloggi pronti nel comprensorio di Madonnetta a due passi da Acilia, ma inagibili in quanto la zona è priva delle opere di urbanizzazione. I cittadini che hanno prenotato gli appartamenti nel febbraio scorso si sono anche costituiti in consorzio e hanno presentato numerosi progetti per accelerare l'allaccio fognario. Il Comune però resta inerte e non ha ancora approvato la delibera di affidamento dei lavori e non ha convocato neppure la conferenza dei servizi.

Dunque, case sante e inagibili, ma non si può fare. Una via crucis lunga dieci anni. La vicenda burocratica di questi cittadini comincia infatti nel 1983 quando viene approvato l'integrazione di alcune aree nel Piano di edilizia economica e popolare. In queste

La realizzazione degli appartamenti 285 mila metri cubi di area per un totale di 3000 stanze per un centinaio di alloggi. I lavori sono stati iniziati nel 1983. Ma gli ostacoli non sono finiti. Nel 1990 il Piano di edilizia economica e popolare viene modificato e si prevede la realizzazione degli alloggi nella zona di Madonnetta. Ma il Comune non ha ancora approvato la delibera di affidamento dei lavori e non ha convocato neppure la conferenza dei servizi.

## «Silvio D'Amico», l'arte senza aule

Sono finiti i bei tempi in cui si mangiava in scuola. E anche quelli che vedevano gli studenti aggirarsi contro i muri di un'aula vuota, considerati ormai fuori moda. Adesso gli allievi si costruiscono i loro spazi per i bisogni minimi per una classe dove fare lezione. Anzi, nel caso degli allievi dell'Istituto d'arte «Silvio D'Amico» per 30 classi i giovani allievi si troverebbero bisogno di 90 mila metri quadrati di spazio. Ma l'istituto non si sa se si stia assegnando solo un sito.

Non ce l'hanno fatta più, dopo lunghe attese hanno deciso di occupare un edificio dove fare lezione. È la storia dell'istituto d'arte Silvio D'Amico. Gli studenti da maggio non hanno una scuola. Hanno chiesto 90 classi, ne hanno «viste» solo 60. Una sede nuova era stata loro promessa, ma non la vedranno mai. Il nuovo edificio è «da definire». Loro aspettano, occupano e aspettano. Il tempo si sta eguagliando.

DELIA VACCARELLO

Non ce l'hanno fatta più, dopo lunghe attese hanno deciso di occupare un edificio dove fare lezione. È la storia dell'istituto d'arte Silvio D'Amico. Gli studenti da maggio non hanno una scuola. Hanno chiesto 90 classi, ne hanno «viste» solo 60. Una sede nuova era stata loro promessa, ma non la vedranno mai. Il nuovo edificio è «da definire». Loro aspettano, occupano e aspettano. Il tempo si sta eguagliando.

Non ce l'hanno fatta più, dopo lunghe attese hanno deciso di occupare un edificio dove fare lezione. È la storia dell'istituto d'arte Silvio D'Amico. Gli studenti da maggio non hanno una scuola. Hanno chiesto 90 classi, ne hanno «viste» solo 60. Una sede nuova era stata loro promessa, ma non la vedranno mai. Il nuovo edificio è «da definire». Loro aspettano, occupano e aspettano. Il tempo si sta eguagliando.

Non ce l'hanno fatta più, dopo lunghe attese hanno deciso di occupare un edificio dove fare lezione. È la storia dell'istituto d'arte Silvio D'Amico. Gli studenti da maggio non hanno una scuola. Hanno chiesto 90 classi, ne hanno «viste» solo 60. Una sede nuova era stata loro promessa, ma non la vedranno mai. Il nuovo edificio è «da definire». Loro aspettano, occupano e aspettano. Il tempo si sta eguagliando.

Non ce l'hanno fatta più, dopo lunghe attese hanno deciso di occupare un edificio dove fare lezione. È la storia dell'istituto d'arte Silvio D'Amico. Gli studenti da maggio non hanno una scuola. Hanno chiesto 90 classi, ne hanno «viste» solo 60. Una sede nuova era stata loro promessa, ma non la vedranno mai. Il nuovo edificio è «da definire». Loro aspettano, occupano e aspettano. Il tempo si sta eguagliando.



## Grottaferrata. Bastone ecologico per portare a spasso i cani

sporcicare le strade cittadine. Lo ha stabilito il sindaco Mauro Ghelli che ha emanato una ordinanza già operativa. Il provvedimento si è reso necessario, ha affermato il sindaco, a causa del pericolo igienico sanitario rappresentato dalla presenza degli escrementi all'interno dei giardini pubblici e lungo i marciapiedi.

Tutti coloro che porteranno a spasso per Grottaferrata il loro cane dovranno obbligatoriamente munirsi di un «bastone ecologico» necessario alla raccolta degli escrementi prodotti dagli animali che non devono più

## Tangenti Assolti gli amministratori di Mentana

Il fatto non sussiste. L'ex sindaco indipendente di Mentana Giulio Rossi e il costruttore Dario Rossi. Il reato ipotizzato nei loro confronti era di concorso in abuso di atti di ufficio e violazione delle leggi urbanistiche. Pioli nel 1991 nonostante il parere contrario della commissione edilizia e dell'ufficio tecnico aveva firmato una concessione, richiesta da Rossi per la costruzione di una palazzina a Santa Lucia di Mentana su terreno agricolo. La difesa ieri ha dimostrato che quel terreno è un lotto edificabile. È stato invece aggiornato al 24 novembre il processo che accomuna quattro procedimenti a carico di altri ex amministratori accusati di aver riscosso tangenti approfittando delle loro cariche politiche. Tra questi ci sono Calisto Tanzi, ex sindaco socialista, e Filippo Corbelli, ex segretario della Dc. Tanzi nella sua deposizione ha ammesso di aver ricevuto soldi che gli erano stati offerti, ma non di averli richiesti. Quindi, secondo i suoi legali, cadrebbe il reato di concussione ipotizzato nei suoi confronti, restando così solo quello di corruzione.

Sono stati assolti i reati perché il fatto non sussiste. L'ex sindaco indipendente di Mentana Giulio Rossi e il costruttore Dario Rossi. Il reato ipotizzato nei loro confronti era di concorso in abuso di atti di ufficio e violazione delle leggi urbanistiche. Pioli nel 1991 nonostante il parere contrario della commissione edilizia e dell'ufficio tecnico aveva firmato una concessione, richiesta da Rossi per la costruzione di una palazzina a Santa Lucia di Mentana su terreno agricolo. La difesa ieri ha dimostrato che quel terreno è un lotto edificabile. È stato invece aggiornato al 24 novembre il processo che accomuna quattro procedimenti a carico di altri ex amministratori accusati di aver riscosso tangenti approfittando delle loro cariche politiche. Tra questi ci sono Calisto Tanzi, ex sindaco socialista, e Filippo Corbelli, ex segretario della Dc. Tanzi nella sua deposizione ha ammesso di aver ricevuto soldi che gli erano stati offerti, ma non di averli richiesti. Quindi, secondo i suoi legali, cadrebbe il reato di concussione ipotizzato nei suoi confronti, restando così solo quello di corruzione.

## Casalbertone Picchiato un immigrato Raid razzista?

Un giovane capoverdiano è stato aggredito e insultato da due giovani con le «c» rasate. È avvenuto alle 16-40 in via Casalbertone all'incrocio con via di Portonaccio. Il capoverdiano si chiama José Antonio Almeida di 22 anni, è studente e risiede a Roma da alcuni anni. Ha raccontato che ad aggredirlo sono state due persone a volto scoperto che sembravano molto giovani, probabilmente minorenni. I carabinieri della compagnia Casilina lo hanno accompagnato all'ospedale San Giovanni dove i medici gli hanno riscontrato contusioni ed ematomi guaribili in pochi giorni. Le indagini non ad accertare se i due giovani erano naziskin o se si è trattato di un'aggressione di stampo razzista.

Un giovane capoverdiano è stato aggredito e insultato da due giovani con le «c» rasate. È avvenuto alle 16-40 in via Casalbertone all'incrocio con via di Portonaccio. Il capoverdiano si chiama José Antonio Almeida di 22 anni, è studente e risiede a Roma da alcuni anni. Ha raccontato che ad aggredirlo sono state due persone a volto scoperto che sembravano molto giovani, probabilmente minorenni. I carabinieri della compagnia Casilina lo hanno accompagnato all'ospedale San Giovanni dove i medici gli hanno riscontrato contusioni ed ematomi guaribili in pochi giorni. Le indagini non ad accertare se i due giovani erano naziskin o se si è trattato di un'aggressione di stampo razzista.

## Rebibbia, scoppia una cabina Enel Ustionato un operaio

È roverato all'ospedale Sant'Eugenio in gravissima condizione un operaio di 31 anni rimasto ustionato martedì mattina dallo scoppio avvenuto all'interno di una cabina Enel Frano le 11-30 e una squadra di tre operai della ditta Corsini stava eseguendo lavori di manutenzione in una centralina di via Penne poco distante dalla stazione della metro B di Rebibbia. Secondo le ricostruzioni fatte dalla polizia Vincenzo Vitali, 31 anni, abitante a Pescosolido in provincia di Frosinone, stava tinteggiando il muro all'interno. Inavvertitamente, deve aver toccato un quadro di bassa tensione provocando un corto circuito. Lo scoppio del quadro stesso.

È roverato all'ospedale Sant'Eugenio in gravissima condizione un operaio di 31 anni rimasto ustionato martedì mattina dallo scoppio avvenuto all'interno di una cabina Enel Frano le 11-30 e una squadra di tre operai della ditta Corsini stava eseguendo lavori di manutenzione in una centralina di via Penne poco distante dalla stazione della metro B di Rebibbia. Secondo le ricostruzioni fatte dalla polizia Vincenzo Vitali, 31 anni, abitante a Pescosolido in provincia di Frosinone, stava tinteggiando il muro all'interno. Inavvertitamente, deve aver toccato un quadro di bassa tensione provocando un corto circuito. Lo scoppio del quadro stesso.

LUCA CARTA

## Denuncia Unione inquilini. Raid fascista a Ostia Assaltato un palazzo occupato dagli sfrattati

Hanno occupato per vivere alcuni palazzi dell'Edemmobiliare di Ostia dove ogni sera si riuniva un gruppo di fascisti del quartiere. E da allora per 50 famiglie di sfrattati non c'è stata più pace. Scontati i tentativi di aggressione. Per giorni fa di sabato sera il ultimo raid organizzato dai giovani di estrema destra contro gli occupanti. Questi i volti però una persona è finita all'ospedale alle grazie alle sprangate ricevute con un mazzetto di ferro.

Un violento assalto colpito da persone che spinte dall'ideologia fascista hanno occupato uno stabile che non era mai stato per decenni. In questi mesi gli occupanti delle case dell'Edemmobiliare sono riusciti a rendere inabitabile soltanto il delle palazzine dove comunemente sono costretti a vivere in condizioni di assoluta precarietà. Ma i fascisti non si accontentano di questo. In questi mesi gli occupanti delle case dell'Edemmobiliare sono riusciti a rendere inabitabile soltanto il delle palazzine dove comunemente sono costretti a vivere in condizioni di assoluta precarietà. Ma i fascisti non si accontentano di questo. In questi mesi gli occupanti delle case dell'Edemmobiliare sono riusciti a rendere inabitabile soltanto il delle palazzine dove comunemente sono costretti a vivere in condizioni di assoluta precarietà. Ma i fascisti non si accontentano di questo.